

RECENSIONI

Si dovesse definire questo romanzo con due parole, lo diremmo un idillio disteso e sereno: che può parere immagine quanto meno da dubitarne, considerati i tempi difficili in cui si svolge la storia, l'essere questa una storia vera (diario e memoria trasformati in romanzo), le peripezie dell'autrice-protagonista e della sorella, la minaccia che sta loro sospesa sul capo ora per ora e pagina per pagina, anche se poi tutto si conclude a buon fine. Di idillio è l'atteggiamento della narratrice, giacché i suoi entusiasmi improvvisi e palesi, o teneri e segreti, sono nutriti del più confidente amore verso la vita; idillica è l'inclinazione verso il paesaggio e la sua narrazione come d'una vicenda che continuamente s'intrecci alla vicenda degli uomini; idillico insomma è *l'animus* con cui è vissuta e compresa e accettata la realtà, anche la più dolorosa e dura.

Non vorremmo tuttavia che questa opinione distraesse da un'altra qualità dell'autrice, che è il suo spirito: diciamo pure lo scintillio felice del suo spirito, che non meno dell'affetto le serve ad arrivare alla verità. E s'intenda qui per spirito non solo la candida arguzia sottolineata da un intelligente esegeta, ma proprio la vivacità dell'ingegno, capace di una levità brillante che anima la gravezza della materia, e che rende queste pagine così amabili e consolanti.

Romanzo dunque di una signorina, adatto magari per signorine sia pure sensibili e intelligenti, e romanzo per conseguenza d'altri tempi? A parer nostro è piuttosto romanzo per forti ingegni, e dei pochi che nella presente stagione letteraria si ricordino, e anzi si amino, con tutti i suoi personaggi. Ne giudichi il lettore, che dopo le prime pagine non saprà facilmente staccarsi dalla storia della giovane ebrea, e dal caro paesaggio della campagna senese in cui trascorre, tumultuosamente e serenamente, quel difficile tratto della sua giovinezza.

Alberto Busignani

Memoria, testimonianza storica, invenzione fantastica trovano in queste pagine un felice equilibrio, una misura narrativa di rara chiarezza e autenticità. Dunque un romanzo che nasce da una profonda consapevolezza dei tempi e degli eventi ma che esprime il suo messaggio più alto nella misteriosa dinamica degli affetti e dei sentimenti.

Giorgio Luti

Un libro straordinario, che si legge d'un fiato, in quella bella lingua toscana che sa di Trecento, di aria e di pulizia, oggi tanto rare a trovarsi anche in scrittori che van per la maggiore.

Dino Pieraccioni

Conservo, costante e vivo, il ricordo del Suo romanzo, che è bello e buono e cresce nel ripensarci, come accade soltanto alle opere che hanno in sé un'autenticità umana e di stile.

Giorgio Barberi Squarotti

Una calda pietà e tenerezza avvolgono queste pagine intime e intense, che offrono, attraverso il racconto delle fughe drammatiche per sottrarsi alle leggi razziali, una straordinaria scoperta della natura, un modo inedito, diverso anche se *coatto* di capire la vicenda delle stagioni, del tempo; di ritrovare una consapevole attenzione alle cose semplici ed essenziali e dunque il senso più vero e profondo della vita.

Luciano Luisi

E' un romanzo che va letto con una chiave diversa da quella dei soliti romanzi autobiografici: è un romanzo di un pudore e di una misura rari. Ma anche un romanzo d'una poetica dolcezza che finisce per incantare.

Alberto Frasson

Trasforma miracolosamente la tragedia della guerra in serena speranza; e illumina i valori assoluti nascosti nella vita quotidiana.

Geno Pampaloni